

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TARDITI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è costituito un comitato popolare contro i sorvoli del territorio dell'Ovest Ticino conseguenti all'apertura imminente dell'aeroporto Malpensa 2000;

il predetto comitato ha già raccolto diverse migliaia di firme di cittadini;

si è altresì costituito in assemblea il coordinamento degli enti locali interessati alle nuove rotte di volo che in data 7 agosto 1998 ha approvato un documento già inviato alla cortese attenzione delle autorità istituzionalmente competenti con firma anche al Presidente della provincia Paolo Cattaneo;

si è svolta una partecipata manifestazione di popolazione alla Malpensa per protestare contro le rotte indicate in un primo momento dall'ente interessato;

si è svolto un incontro tra il coordinamento, i rappresentanti della popolazione ed il presidente della regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo;

alle riunioni del 7 agosto ed a quella di ieri era presente l'interrogante quale deputato espresso dal collegio;

il motivo della doglianza è determinato dalle rotte presentate che rappresentano una chiara forzatura ai danni del territorio dell'Ovest Ticino, posto che il traffico aereo conseguente vedrebbe sorvolato il territorio piemontese da circa l'80 per cento degli aeromobili;

alcune rotte e segnatamente la R 303 e la RDL 269 prevedono il risorvolo dell'aeroporto;

si vuole ottenere che vengano nei limiti massimi evitati dagli aeromobili i

sorvoli dei territori abitati che, nelle cartografie presentate dai responsabili delle rotte, non risultano correttamente segnalati ed anzi in alcuni casi ignorati (Pombia, Divignano, Agrate, Conturbia, Bogogno, Invorio, Mezzomerico, Veruno, Dormelletto ed altri);

le doglianze riguardano anche l'inquinamento ambientale che deriva sicuramente dai sorvoli proposti e che non nasce solo dai « rumori » ma anche dagli scarichi del combustibile;

la regione Piemonte nella persona del presidente, onorevole Ghigo, ha manifestato ampia comprensione ed appoggio agli enti locali come dichiarato nella manifestazione del 23 settembre 1998;

la lamentela riguarda infine, come si legge dal documento inviato al Ministro, una posizione di privilegio della regione Lombardia che avrebbe deciso di scaricare sul territorio dell'Ovest Ticino i danni da inquinamento e che avrebbe, aggiunge l'interrogante, solo tutti i benefici derivanti dall'insediamento senza alcuno svantaggio;

le proposte in termini di rotte in uscita da Malpensa sono legate al minimo utilizzo della rotta 303 all'impiego della nuova 318 con equa suddivisione del traffico ad Est ed Ovest, all'impiego della nuova 318 sia per gli aeromobili Narrow Body che per quelli Wide Body con le seguenti ulteriori osservazioni:

a) la rotta RDL 305 SRN può utilmente essere perseguita come accade dalla apertura della vecchia Malpensa;

b) si deve evitare il risorvolo degli aeromobili che, una volta decollati, dovrebbero dirigersi verso la destinazione definitiva;

c) va rifiutato il criterio della specializzazione delle piste perché entrambe le piste debbono essere utilizzate sia per il decollo che per l'atterraggio, in particolare la pista 35R;

d) va rifiutato qualunque allungamento delle piste che peggiorerebbe la situazione dell'Ovest Ticino;

e) vanno accettati gli aeromobili più silenziosi di classe III;

f) va evitato l'uso notturno dell'aerostazione;

g) vanno attuate procedure di operatività per abbattere il rumore;

h) non deve essere utilizzato l'aeroporto di Cameri;

i) va limitato ad 8 milioni di viaggiatori il dimensionamento del traffico condizionando l'eventuale ampliamento all'utilizzo prioritario dell'aerostazione di Milano Linate -:

considerata la mobilitazione della popolazione, l'importanza e validità delle argomentazioni esposte e qui riprodotte;

quali iniziative intenda assumere all'accoglimento delle proposte e se intenda farle proprie disponendo che gli organi interessati si adeguino alle esigenze mostrate al fine di evitare irreparabili danni alla salute dei cittadini, alla qualità della vita del territorio dell'Ovest Ticino e probabili proteste clamorose di cui si è avuto prova nella manifestazione davanti a Malpensa. (5-05150)

CONTENTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è stato recentemente sollevato il problema dei sempre più gravosi impegni straordinari cui sono sottoposti gli operatori delle forze dell'ordine che prestano servizio ai valichi di frontiera del Friuli Venezia Giulia;

sembrerebbe che tale situazione sia dovuta anche ai nuovi impegni assunti recentemente dagli agenti di pubblica sicurezza a causa del continuo afflusso di immigrati clandestini e, soprattutto, in considerazione proprio del fatto che le frontiere italo-slovene rappresentano uno

dei punti maggiormente interessati dal fenomeno dei flussi migratori irregolari;

anche il sindacato autonomo di polizia (Sap) è intervenuto in questo senso, proponendo la chiusura al traffico dei valichi di frontiera di prima categoria del Friuli-Venezia Giulia nel corso delle ore serali e, precisamente, dalle ore 16.00;

la proposta dei dirigenti del Sap mirerebbe a convogliare tutte le forze disponibili verso la prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina, funzione attualmente limitata dalle operazioni di controllo dei veicoli in entrata nel territorio nazionale;

la limitazione d'orario del servizio di controllo al flusso veicolare proveniente dalla Slovenia garantirebbe, quindi, una più attenta azione di vigilanza nelle aree che fiancheggiano i confini -:

se condivida il punto di vista degli agenti di pubblica sicurezza impegnati ai valichi di confine del Friuli-Venezia Giulia, i quali hanno recentemente sottolineato come il fenomeno dell'immigrazione clandestina rende sempre più difficoltose le operazioni di controllo ai veicoli provenienti dal territorio sloveno;

se reputi possibile attuare in tempi relativamente brevi la proposta del Sap di chiudere al traffico, durante le ore notturne, i maggiori valichi del Friuli-Venezia Giulia;

se ritenga che il cambiamento di orari ed il conseguente impiego di rappresentanti delle forze dell'ordine nelle aree del confine italo-sloveno, possano assicurare una più proficua azione di contenimento dei flussi migratori irregolari;

quali ulteriori iniziative intenda adottare al più presto per migliorare le condizioni in cui si trovano ad operare gli agenti di pubblica sicurezza impiegati ai valichi con la Slovenia, sottoposti a turni sempre più intensi ed a mansioni che spesso vanno oltre i loro compiti istituzionali. (5-05151)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì - Automobile Club d'Italia - è ente pubblico posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio;

secondo quanto disposto dall'articolo 1 dello Statuto Acì, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881, l'Ente « rappresenta e tutela gli interessi generali dell'automobilismo italiano e a tal fine attua le forme di assistenza tecnica, stradale (...) dirette a facilitare l'uso degli autoveicoli e svolge direttamente ed indirettamente ogni attività utile agli interessi generali dell'automobilismo [articolo 4, lettere f) e g)] »;

l'incresciosa vicenda accaduta a tre fratelli (due ragazze ed un ragazzo) la sera del 18 settembre 1998 evidenzia come l'Acì disconosca i propri compiti statutari. Infatti gli interessati percorrevano l'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria per ricongiungersi ai propri familiari, colpiti da un grave lutto quando (erano circa le 20.30) a causa della foratura di due ruote, sono stati soccorsi dalla volante della polizia stradale di Sala Consilina (Salerno) in servizio in quel momento, che ha provveduto a chiamare il 116 - soccorso stradale Acì di Sicignano degli Alburni (Salerno). Rimorchiati, dunque, dal carroattrezzi sono stati portati nella sede Acì, sita allo svincolo autostradale A/3 Salerno-Reggio Calabria, C.da S. Licandro, 24, con annessa Officina SAPS, il cui titolare, il signor Albino Citro, è altresì proprietario dell'adiacente ristorante O' Camionista S.A.S., della Autocarrozzeria Tre C s.n.c e della FIVES S.r.l. - Fabbrica Italiana Veicoli Ecologici Speciali;

al momento di pagare il servizio ha inizio per gli interessati una vera e propria odissea. Dinanzi ad un saldo la cui cifra ammontava a lire 415.000 (riparazione due gomme più chiamata Acì) i fratelli si sono visti rifiutare gli assegni bancari, la carta di credito ed il *bancomat* e pretendere, quale unica modalità di pagamento, i contanti, adducendo quale motivazione che colui

che aveva proceduto alla riparazione « era soltanto un dipendente e queste erano le disposizioni del "principale" ». Per addivvenire ad una rapida e pacifica soluzione gli interessati ed il dipendente sono andati in macchina al paese più vicino (circa 5 Km) per prelevare contanti a mezzo *bancomat*. Essendo, però, lo sportello automatico fuori servizio, necessitava un'altra soluzione. Raggiunto il principale via telefono, questi suggeriva al proprio dipendente di portare i soggetti soccorsi al ristorante adiacente perché il medesimo era dotato di apparecchiatura per effettuare un pagamento attraverso carta di credito o, in alternativa, attendere l'arrivo della segretaria la mattina seguente. Considerati i motivi che spingevano gli automobilisti a raggiungere al più presto il luogo di destinazione, la scelta ricadeva ovviamente sul ristorante. Sennonché alla cassa si sono sentiti dire « se avessero voluto pagare a mezzo carta di credito avrebbero dovuto sostenere il costo aggiuntivo di una commissione del 4 per cento »;

a quel punto i fratelli, esasperati dalla vicenda e sentendo odore di « truffa », hanno chiamato la polizia stradale, che ha provveduto ad inviare sul posto la medesima volante che prima li aveva soccorsi sull'autostrada, nonché la guardia di finanza, la quale rispondeva telefonicamente che « se qualche autorità avesse identificato le loro generalità, l'assegno bancario non poteva rifiutarsi ». Giunta sul luogo, la polizia stradale suggeriva di rintracciare il signor Albino Citro per farlo venire sul posto ed offriva ai fratelli, quale soluzione della questione, la possibilità per uno di essi di raggiungere con la volante il paese di Polla (distante circa 35 Km) per tentare di prelevare i contanti presso uno sportello *bancomat*. Nel riferire quanto detto dalla guardia di finanza circa la validità degli assegni bancari, la polizia stradale rispondeva che « loro non c'entravano nulla e non volevano prendersi responsabilità del genere » temporeggiando in attesa che arrivasse il signor Citro (che al momento si trovava a Salerno). A quel punto gli sventurati tentavano invano di richiamare nuovamente la guardia di finanza, al fine di

fare intervenire anch'essa sul luogo, ma senza esito;

la vicenda (iniziata, si ricorda, alle ore 20,30 circa) si è poi conclusa (alle ore 23,45 circa) con l'arrivo del signor Albino Citro e l'incredibile scoperta, per i fratelli, dell'esistenza presso l'Acì di un'apparecchiatura per pagamenti a mezzo carta di credito e, dunque, la possibilità di saldare per l'importo dovuto senza commissioni aggiuntive;

secondo la legislazione bancaria vigente, il titolare della carta di credito effettua gli acquisti o pagamenti presso gli esercizi convenzionati semplicemente firmando una apposita fattura e senza dover sostenere alcun onere aggiuntivo; il proprietario dell'esercizio, dopo alcuni giorni, riceve tramite la propria banca l'accredito dell'importo relativo alle merci vendute o al servizio reso, al netto di una commissione oscillante tra il 2 per cento e il 5 per cento;

la logica sottostante a simili episodi sfugge all'interrogante —:

se non si ritenga necessario avviare un'indagine amministrativa per verificare i titoli con i quali il signor Albino Citro esercita l'attività di soccorso stradale per conto dell'Acì e, nella fattispecie, la correttezza e la liceità del suo operato;

se non si concordi sull'opportunità di precludere al signor Albino Citro la possibilità di svolgere attività di soccorso stradale;

se sia consuetudine dei gestori Acì far pagare il servizio di soccorso stradale presso altre società o esercizi di cui hanno la titolarità ma che nulla hanno a che vedere con il servizio medesimo e se in tal caso non si ravvisi la sussistenza di reati fiscali;

se corrisponda al vero, come affermato dalla Guardia di finanza telefonicamente agli interessati, che dinanzi all'ac-

certamento delle generalità non si possa non accettare un assegno bancario quale mezzo di pagamento;

se siano stati denunciati altri episodi simili e, in caso di risposta affermativa, quanti ed in quali luoghi si siano verificati;

se un soccorso Acì 116 non debba caratterizzarsi per rapidità, solerzia e cortesia e come può definirsi tale un intervento protratto per ben tre ore, di cui circa quaranta minuti per la riparazione e più di due ore per impossibilità oggettiva di pagare il servizio;

se non si convenga sull'opportunità di porre fine ai disservizi Acì. (5-05152)

BORROMETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 1998, n. 133, all'articolo 6, prevede che il Consiglio superiore della magistratura indichi gli uffici giudiziari che rientrano nelle medesime tabelle infradistrettuali, sulla base dei criteri indicati in tale articolo;

nella formazione di tali tabelle infradistrettuali non si è tenuto conto della previsione legislativa che impone il collegamento tra di loro degli uffici minori, giusta l'esplicita indicazione della lettera b) del capoverso *quater* dell'articolo 6, comma 1 della suindicata legge, e invece si è privilegiato il raccordo tra più Uffici Giudiziari, tra loro disomogenei per dimensioni, in violazione del disposto di cui alla citata lettera b) del capoverso 3 *quater* dell'articolo 6, comma 1 con il risultato di non rispettare la chiara indicazione legislativa, che privilegia il collegamento degli uffici minori —:

quali iniziative intenda assumere perché la definizione di tabelle infradistrettuali sia assolutamente aderente alle indicazioni di legge e se nelle more dell'adozione delle necessarie modifiche del decreto, non ritenga di adottare le opportune iniziative urgenti affinché il decreto non produca effetti. (5-05153)